

BITTE ÜBERSETZEN SIE DIE SCHWARZ GEDRUCKTEN TEILE!

Guerra in Ucraina, l'ex cancelliere tedesco Schroeder torna a parlare: “Non mi pento dei legami con Putin”



In un'intervista al "New York Times", la prima dall'inizio del conflitto, racconta il senso del suo viaggio a Mosca, difende le sue politiche e il suo ruolo nelle aziende russe. E dice: "La guerra è un errore. Putin vuole porvi fine. Su Bucha serve un'indagine"

24 Aprile 2022 alle 16:57 1 minuti di lettura

Gerhard Schröder torna a parlare. L'ex cancelliere socialdemocratico tedesco, criticatissimo in patria e all'estero per i suoi ruoli nelle grandi compagnie energetiche russe, poche settimane fa era volato a Mosca per quello che era stato visto come un tentativo di mediazione con il presidente russo Vladimir Putin sulla guerra in Ucraina.

I massacri russi lo mettono in difficoltà? È pronto a dimettersi? Sembra di no, dalla lunga intervista che ha concesso al *New York Times*, in cui dice che si dimetterebbe solo se Mosca – in uno scenario che lui stesso definisce improbabile – decidesse di interrompere il flusso del gas verso l'Europa. Schröder è oggi alto dirigente sia nel gigante russo dell'energia Rosneft sia per le compagnie legate ai gasdotti Nord Stream e Nord Stream 2 (e da giugno prossimo forse anche in Gazprom).

“Ho sempre rappresentato gli interessi tedeschi. Faccio quel che posso. E almeno una parte ha fiducia in me”, dice in quella che è la sua prima intervista dallo scoppio della guerra in Ucraina e aggiungendo che “questa guerra è stato un errore e l'ho sempre detto”.

Schröder, in ottimi rapporti con Putin anche quando era cancelliere tedesco (lo è stato dal 1998

al 2005), è volato al Cremlino a marzo – accolto come un capo di Stato e anch’egli con un tavolo lunghissimo – e, spiega, su iniziativa degli ucraini tramite il gruppo editoriale svizzero Ringier. Senza entrare nei dettagli dice: “Putin è interessato a concludere la guerra. Ma non è così facile. Ci sono alcuni punti che devono essere chiariti”.

L’ex cancelliere aggiunge di esser pronto a mediare ancora e sul massacro di Bucha dice solo che “deve esserci un’indagine” e che comunque non pensa l’ordine sia arrivato da Putin ma da livelli più bassi. Nessun mea culpa, poi, neanche sulle sue politiche filorusse da cancelliere. E pensa che “non si può isolare un Paese come la Russia nel lungo periodo, né politicamente né economicamente: l’industria tedesca ha bisogno delle materie prime russe, non solo petrolio e gas ma anche terre rare”.

https://www.repubblica.it/esteri/2022/04/24/news/ucraina_russia_germania_gerhard_schroeder_putin_parla_ex_cancelliere-346724299/